La rete

La Rete italiana di microfinanza, che ha gestito il 20 ottobre scorso a **Siracusa** uno dei principali appuntamenti italiani nell'ambito della giornata europea dedicata al settore, è stata creata nel febbraio del 2008 da un gruppo di istituzioni della finanza etica, le «Mag» di Verona e Milano, Micro.bo di Bologna, Microfinanza, Microprogress, Permicro di Andrea Limone (*nella foto*), e fondazioni che operano **contro l'esclusione** finanziaria, come don Mario Operti sempre di Torino e Santa Maria del

L'inchiesta

L'analisi

DAL NOBEL YUNUS AGLI ULTIMI STUDI UNO STRUMENTO CONTRO LA POVERTA'

di **FRANCESCO PERRINI**

Il Premio Nobel per la Pace nel 2006 fu conferito all'economista Muhammad Yunus e alla sua Grameen Bank per il microcredito, per il loro sforzo di creare uno sviluppo economico e sociale dal basso. Una pace durevole, spiega il comitato norvegese, non può essere raggiunta finché vasti gruppi di popolazione non abbiano trovato il modo di uscire dalla povertà e il microcredito è uno di questi modi. La lunga e fortunata attività di Grameen ha avuto anche il merito di sfatare molti miti, come quello che faceva della povertà un problema troppo complesso da gestire. Il modello del micro credito è quasi l'opposto di quanto siamo abituati ad associare a una banca tradizionale. Quest'ultimo è basato sulla capacità di fornire garanzie a fronte di un prestito. Questo si traduce nel principio: «The more you have, the more you can get from the bank», che finora ha lasciato scoperti due terzi della popolazione mondiale. In Italia i programmi avviati finora sono oltre duecento per un totale di qualche miliardo di euro erogati grazie alla copertura di fondi di garanzia nazionali, comunitari e privati. Tale crescita è frutto anche dell'attività di promozione svolta dall'Ente Nazionale per il Microcredito. Dalla sua nascita, negli ultimi anni è stato registrato un notevole incremento, l'80 per cento annuo, soprattutto per quanto riguarda il micro credito all'impresa. Dal 2011 al 2014, il micro credito imprenditoriale ha creato oltre 34 mila posti di lavoro. Dal 2015, le sole operazioni realizzate dalle 12 banche convenzionate con l'Ente hanno generato oltre 9.200 posti di lavoro. Ampliando il raggio anche agli istituti di credito non collegati all'Ente nazionale ma direttamente connessi al Fondo Centrale di Garanzia, per il 2016 si stimano 200 nuove convenzioni per un plafond di erogazione di oltre 700 milioni. Considerando che ogni erogazione – per un importo massimo di 25 mila euro – ha una leva sull'occupazione pari a 2,43, si dovrebbe registrare la creazione di 68 mila posti di lavoro. L'Italia è uno dei pochi Paesi europei ad aver dato una base giuridica al micro credito, disciplinato dagli articoli 111 e 113 del Testo Unico Bancario e dal decreto attuativo del ministro dell'Economia e delle Finanze n. 176 del 17 ottobre 2014. Per quanto riguarda il micro credito sociale alle persone, l'importo massimo è stabilito in 10 mila euro da restituire al massimo in cinque anni, senza l'assistenza di garanzie reali. Mentre, ai sensi di tale normativa, le principali caratteristiche del micro credito imprenditoriale alle micro imprese prevede un importo massimo pari a 25mila euro (elevabile in determinati casi a 35mila euro) con una durata massima di 7 anni (elevabile in alcuni casi a 10 anni), senza nessuna richiesta di garanzie reali e possibilità di accesso gratuito alla garanzia pubblica del Fondo di garanzia per le Pmi. Infine, i bassi tassi di sofferenza ci dimostrano come sia un modello di business del credito di successo basato sui valori della dignità, della solidarietà e della sussidiarietà. Secondo Grameen il tasso di recupero è pari al 98 per cento e l'affidabilità dei finanziati è molto elevata tanto più i prenditori del prestito sono donne.

Francesco Perrini docente in Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida: sottrarre all'assistenza una quota di esclusi e persone senza reddito per renderli cittadini economicamente indipendenti e sostenibili

I tassi di interesse non sono bassi, ma oltre al prestito si ricevono anche servizi

Baccini (Ente nazionale): «L'Italia con la sua legge è un modello per gli altri»

Microcredito con il garante

di **PAOLA PICA**

All'idea romantica del piccolo mondo buonista con i poveri conviene non affezionarsi. Anche nel microcredito valgono le leggi di mercato e vince chi impara a starci dentro. Anzi,la «buona notizia» che la microfinanza dovrebbe portare con sé è proprio questa: la capacità di sottrarre una quota di esclusi, donne e uomini senza reddito né garanzie, alla pura assistenza per renderli cittadini economicamente indipendenti e sostenibili nel tempo.

Lo strumento d'inclusione finanziaria più conosciuto in tanti Paesi del mondo, Italia compresa, si chiama microcredito e venerdì della scorsa settimana se ne è parlato in tutta Europa come avviene da tre anni a questa parte nella giornata dedicata alla microfinanza, il 20 ottobre. Gli anni bui della recessione e degli choc del credito non ci hanno lasciato soltanto scandali e sofferenze bancarie. Malgrado tutto, il microcredito ha trovato la sua (micro) strada, potendo beneficiare dell'impegno di tanti protagonisti del Terzo settore e dello sforzo ancora in atto per far compiere, anche nel nostro Paese, un salto di qualità al *social business*.

L'accelerazione

I numeri assoluti restano per ora di nicchia, ma va segnalata l'accelerazione recente e «non a caso registrata con i segnali di ripresa economica». Almeno secondo l'ex ministro Mario Baccini presidente dell'Ente nazionale per il Microcredito, ente pubblico che regola il settore. Il monitoraggio segnala circa 50 domande al giorno di accesso ai microprestiti, in prevalenza inoltrate da aspiranti microimprenditori. Una varia platea che comprende neo laureati e immigrati, donne, disoccupati *over 50*. Se ritardi o mancati rimborsi risultano vicini allo zero virgola non è solo perché c'è una tendenza dei «poveri» a restituire i soldi con più solerzia dei «ricchi» ma perché al servizio dei candidati all'inclusione viene messo in campo un modello di alfabetizzazione finanziaria e di formazione alle dinamiche imprenditoriali più o meno di qualità ma al quale, in ogni caso, i «normalmente bancabili» non accedono.

Limone (PerMicro): «I prestiti da soli non bastano. Una volta accertato lo spirito imprenditoriale la questione vera sono le competenze»

Il modello e i tassi

Dice Andrea Limone, amministratore delegato di PerMicro, la storica e maggiore finanziaria italiana specializzata e vigilata dalla Banca d'Italia: «Il microcredito non tratta di solo accesso ai soldi. Questi da soli non bastano, come è ovvio, ad assicurare il successo dell'operazione. Una volta accertato che comunque ci siano le attitudini, lo spirito imprenditoriale in chi chiede il prestito, la questione vera sono le competenze, sulle quali bisogna lavorare. Saper fare impresa, anche quella micro - osserva Limone - vuole dire saper distinguere un bancomat da una carta di credito, solo per fare un esempio. Prima ancora del debito, è decisivo saper gestire la cassa. Servono servizi di *mentoring*. E di accompagnamento agli stranieri che quasi mai, per dirne una, arrivano da noi con una partita Iva già aperta».

Una delle criticità più rilevanti del microcredito è rappresentata dai tassi d'interesse. Se non sussidiati, sono quasi sempre superiori alla media di mercato. Sono noti gli scandali in alcuni Paesi in via di sviluppo, dove il microcredito è diventato addirittura una minaccia per i tassi da strozzinaggio praticati. In Italia e in Europa, la musica è molto diversa. Ma il costo del prestito resta abbastanza impegnativo e può arrivare al 9-10 per cento senza i sussidi. Al tasso di interesse concorrono il grado di rischio e i servizi offerti. Ed è qui che il microcredito si distingue dal credito bancario o, sull'altro versante, dai finanziamenti solidali. Per il presidente Baccini, i sussidi degli enti pubblici «sebbene sempre utili per combattere la povertà, creano una distorsione perché il microcredito è un'altra cosa, è una risposta più complessiva».

L'assistenza

La via italiana al microcredito, regolata da una legge del 2006, dice ancora Baccini, è tra le più apprezzate e diversi Paesi «ci stanno contattando» ispirati dal modello che vede attivo un fondo di garanzia che copre tutte le operazioni fino all'80 per cento del rischio e l'introduzione dei tutor, figure formate professionalmente dall'Ente pubblico che assistono i clienti dell'«ultimo miglio», il segmento nel quale la banca non può entrare.

Oltre alle storiche Banca Etica,la Popolare nata a Padova alla fine degli anni 80, e Banca Prossima, fondata da Marco Morganti (gruppo Intesa Sanpaolo), gran parte degli istituti italiani, a cominciare dall'intero settore delle banche credito cooperativo, si sono dotati o si stanno dotando di strutture dedicate, sottoscrivendo accordi sul tutoraggio e la scolarizzazione con lo stesso Ente di emanazione del ministero dell'Economia. In queste ore sono attese le firma di Unicredit e Ubi.

La formazione degli imprenditori è cruciale. Ogni disoccupato che riesce a creare un'impresa genera mediamente 2,43 posti di lavoro, compreso il suo

Anche le banche straniere che operano in Italia potrebbero muoversi sull'onda di questo schema. Un avamposto è quello di Barclays che ha avviato dall'anno scorso con l'associazione «Sunugal» un progetto rivolto a disoccupati e immigrati di training per l'acquisizione di competenze di progettazione, di gestione amministrativa, di comunicazione e di trasformazione digitale. «Resta questa,la formazione, una via maestra d'accesso al microcredito e un domani al credito. È un progetto al quale teniamo molto», dice Alessandra Perrazzelli, amministratrice delegata della banca inglese in Italia. Resta questa anche una via alla crescita, se è vero che ogni disoccupato diventato impresa ha generato mediamente 2,43 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNmNGNiOGVkYS04Zjc5LTQ0ZjUtYjQzYS00YzQwZWJkZmQ3MDkjIyMyMDE3LTEwLTI0VDA5OjUxOjIyIyMjVkvS

Soccorso di Genova. Realtà che partono da diverse motivazioni e origini — associative, solidaristiche e caritative private e pubbliche; attività volte alla creazione di **nuova imprenditorialità**; programmi volti a creare pari opportunità;società di consulenza in microcredito e microfinanza; centri studi e di ricerca sul settore; promotori; donor – e proprio per questo impegnate a tutti i livelli, a partire dalle scuole per arrivare al mondo politico, nella promozione della **finanza etica**. Tra le sue priorità, oltre all'allargamento del credito ai soggetti non bancabili, c'è la gestione dell'**eredità** lunga della crisi e di molti casi di sovra indebitamento e di rischio di povertà delle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra finanza

NEGLI ULTIMI 18 MESI
(operazioni Ente Microcredito)

4.685 OPERAZIONI con garanzia fondo PMI destinati al microcredito

200 MILIONI DI EURO volume complessivo delle risorse

2,43 POSTI DI LAVORO nuovi, per ogni iniziativa finanziata

Microcredito produttivo

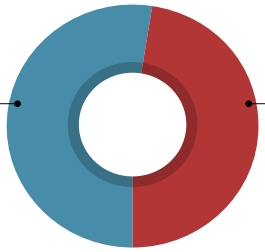
Finalizzato ad iniziative di microimpresa o di lavoro autonomo, comprese le attività professionali

Microcredito sociale

Finalizzato all'inclusione sociale e finanziaria di persone in situazione di difficoltà economica

DOMANDE TOTALI IN ITALIA

77.501
2011-2014



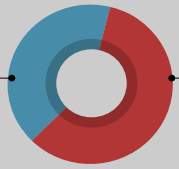
16 banche convenzionate

13 convenzioni in corso di stipula

Soddisfatto il **34,6%** della domanda

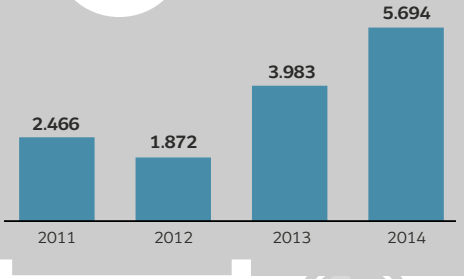
34.000 MICROCREDITI EROGATI

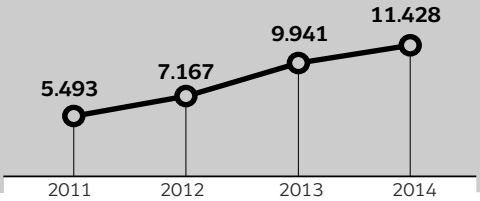
2011-2014

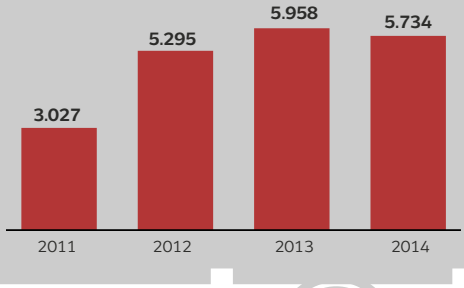


Soddisfatto il **54%** della domanda

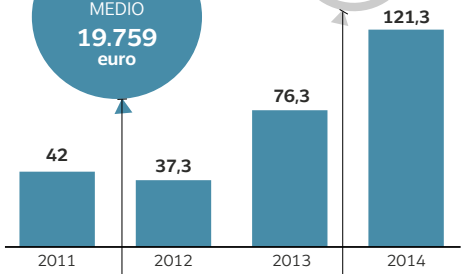
1.600 sportelli bancari operativi (circa)





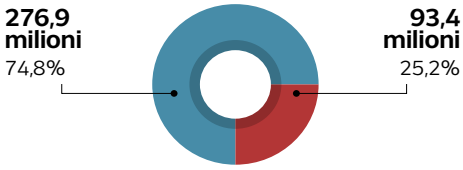


IMPORTO MEDIO **19.759** euro

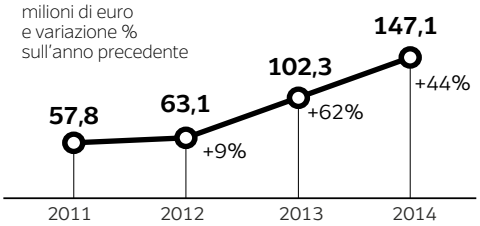


IMPORTI EROGATI

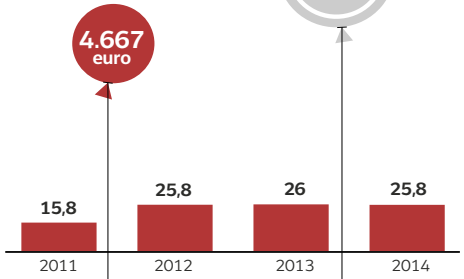
370,3
milioni di euro
2011-2014



milioni di euro e variazione % sull'anno precedente



IMPORTO MEDIO **4.667** euro



Fonte: Ente Microcredito

Corriere della Sera - Infografica Cristina Pirola

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNmNGNiOGVkYS04Zjc5LTQ0ZjUtYjQzYS00YzQwZWJkZmQ3MDkjIyMyMDE3LTEwLTI0VDA5OjUxOjIyIyMjVkVS